

Il Ponte d'Oro

Mensile dei Ragazzi Missionari



*È risorto
per tutti*

Sommario



All'interno
**PIANETA
MISSIO
RAGAZZI**

- 1 Editoriale**
Liberati!
- 2 Kabàka, l'amico dotto**
Salwa e il 'gioco delle bombe'
- 4 Giramondo**
- 10 Viaggio in...**
Georgia
- 14 Dossier**
È risorto per tutti
- 24 Dove è nata la missione**
La prima Via Crucis
- 26 Passi di oggi...**
La scelta di suor Giacomina
- 27 ...sulle orme di ieri**
San Marco evangelista
- 32 Click alla Parola**
- 33 Fuorisacco**
W gli sminatori!
- 34 Facendo si impara**
- 36 Scaffale**
E la nave va



Il Ponte d'Oro - Mensile dei Ragazzi Missionari

Reg. Tribunale di Roma n. 171/97 del 21/03/97

Editore: Fondazione di Religione Missio (organismo pastorale della CEI)

Presidente di Missio: monsignor Francesco Beschi

Direttore di Missio: don Giuseppe Pizzoli

Direttore responsabile: padre Giulio Albanese

Redazione: Chiara Pellicci, Miela Fagiolo D'Attilia, Ilaria De Bonis. **Segreteria:** Emanuela Picchierini

Hanno collaborato: Floriana Moschitta (pag. I-IV).

Illustrazioni: Beatrice Cerocchi, Irene Guerrieri (pag. 34-35), Carla Manea (copertina), Saverio Penati (pag. 27-31; pag. I-IV).

Foto: AF/MISSIO, Giuseppe Andreozzi, Chiara Pellicci, Wikipedia, Freepik.com, Giovanni Gianfrate, Filippo Rizzatello, Raquel Soria, Paolo Manzo, Dionella Faoro, AF/Operazione Colomba, Franca Cicchella, AF/Sermig, Giacomina Cagnin.

Progetto grafico e impaginazione: Alberto Sottile

Redazione e amministrazione: Via Aurelia, 796 - 00165 Roma; tel. 06/66502678; e-mail: ilpontedor@missioitalia.it

Ufficio abbonamenti: tel. 06/66502632; fax 06/66410314; e-mail: abbonamenti@missioitalia.it

Abbonamento annuo: individuale 14€; collettivo 10€; estero 26€ su n. 63062327 intestato a MISSIO oppure con bonifico bancario intestato a MISSIO PONTIFICIE OPERE MISSIONARIE presso Banca Etica, cod. IBAN IT 03 N 05018 03200 000011155116.

Stampa: Graffietti Stampati - S.S. Umbro Casentinese Km 4,5 - Montefiascone (VT)

Mensile associato alla FeSMI, Federazione Stampa Missionaria Italiana.

Chiuso in tipografia il 6 marzo 2020.





Liberati!

Quest'anno il calendario colloca nel mese di aprile due grandi feste: quella della Pasqua è mondiale, cioè per tutti i cristiani sparsi nei cinque continenti; quella del 25 aprile è solo italiana, ma merita un ricordo speciale. Sì, perché 75 anni fa, proprio in questo giorno, l'Italia fu finalmente liberata. Da cosa? Dalla violenza di una terribile Seconda

guerra mondiale, che aveva messo il Paese in ginocchio. Ma anche dal **fascismo** che privava i cittadini delle libertà fondamentali, perseguiva chi aveva un'opinione diversa dal pensiero ufficiale del regime, censurava l'informazione, emanava le leggi razziali contro gli ebrei, imprigionava o costringeva all'esilio molti avversari politici. Dal Nord al Sud, la guerra aveva imperversato: distruzioni ovunque, cibo e altri beni che scarseggiavano, centinaia di migliaia di morti. Tutto era stato spietato, doloroso, inutile.

Finalmente il 25 aprile 1945 la Liberazione: la guerra è finita e l'Italia, anche se tutta da ricostruire, è in festa. Il fascismo è stato sconfitto, ma se ne sentono ancora le conseguenze: la popolazione ha sofferto molto e parti di essa hanno combattuto fra loro. C'è bisogno di ricostruire un'unità, con fiducia reciproca, sentendosi tutti amici e regalandosi gentilezza a vicenda.

Allora tutto fu possibile. E oggi? Amicizia e gentilezza non bastano mai! Non dimenticare di praticarle ogni giorno, perché, come dicono due proverbi africani:

L'amicizia è una traccia che scompare nella sabbia, se non la si rifà continuamente (Camerun)

Una parola gentile fa tornare la spada nel fodero (Nigeria)

Mama Mukasi



FASCISMO

È il periodo della storia italiana in cui governa Benito Mussolini, salito al potere nel 1922 con un colpo di Stato. Da quel momento il fascismo si impone con metodi dittatoriali fino alla fine della Seconda guerra mondiale, ovvero con la Liberazione dell'Italia da parte delle Truppe alleate, avvenuta il 25 aprile 1945 anche grazie alla Resistenza di tanti italiani di schieramenti politici molto diversi tra loro, ma tutti fedeli ai principi democratici, contro il regime fascista.

L'amico dotto

Ciao! In questo numero ti presento Salwa, una bambina siriana che grazie ad un'idea geniale del suo papà impara a ridere allo scoppio delle bombe...



Salwa e il 'gioco delle bombe



(Dal profilo Twitter di Abdullah Al Mouhamed)

Sembra un gioco divertente, di quelli che un papà e la sua bambina possono fare insieme, ridendo per ore. Invece Salwa, che ha solo tre anni, e suo padre Abdullah Al Mouhamed scopiano in risate travolgenti ogni volta che l'esplosione di una bomba fa tremare l'inquadratura del video postato sul web. La bimba si diverte come se si trattasse del rumore di un fuoco di artificio e non di un ordigno che colpisce la cittadina di Sarmada, nella regione di Idlib, Nord-ovest della Siria, dove è stata rifugiata con la famiglia.



La storia della piccola Salwa ricorda il bellissimo film di Roberto Benigni dal titolo "La vita è bella", in cui un papà descrive la vita in un **campo di concentramento nazista** come se fosse un grande

CAMPO DI CONCENTRAMENTO NAZISTA



Per sterminare tutti gli ebrei (e gli esseri umani considerati inferiori dal nazismo) che vivevano nei Paesi europei occupati dalla Germania, i nazisti li portavano forzatamente nei 'campi di concentramento', strutture carcerarie all'aperto per migliaia di persone: qui venivano sottoposte a lavori forzati in condizioni disumane e poi venivano uccise.

Il nazismo è un movimento politico che nacque in Germania nel 1933, conquistò il potere e si diffuse in gran parte d'Europa durante la Seconda guerra mondiale. Fu un regime caratterizzato da una dittatura spietata.

gioco a punti: un modo per riuscire a vincere il grande premio finale, un carro armato vero. Il film era una storia di fantasia ambientata negli anni della Seconda guerra mondiale, mentre oggi Salwa è uno dei tanti bambini siriani nati e cresciuti in anni di guerra, con ricordi di violenze, fughe, sacrifici. "E' una bambina, non può capire cos'è la guerra" spiega il papà che ha inventato il gioco. E quando iniziano i bombardamenti le chiede: "Che cos'è? Un aeroplano o una bomba?". E la bambina, con le guance rosse e gli occhi allegri, risponde: "Una bomba". Subito il papà la incoraggia: "Allora, quando arriva, noi ridiamo!".

TEST

DIMMI COME LA PENSI...

1**DI FRONTE AL 'GIOCO DELLE BOMBE', PENSI CHE:**

- A - un padre farebbe qualunque cosa per la serenità di sua figlia **1**
- B - la guerra è terribile **3**
- C - ciò che fa il padre di Silwa è inutile **5**

2**PER TE LA GUERRA IN SIRIA È:**

- A - un problema che non ti riguarda **5**
- B - disumana, come tutte le guerre **1**
- C - deleteria per i bambini **3**

3**PER TE IL COMPORTAMENTO DI SILWA È:**

- A - un modo per proteggersi e difendersi dalla violenza **1**
- B - un divertimento **5**
- C - sorprendente **3**

4**DAL PADRE DI SILWA IMPARI CHE:**

- A - fantasia e ingegno sono importanti **3**
- B - ...non so **5**
- C - crescere senza traumi aiuta ad impegnarsi per un mondo più bello **1**

5**IN QUALE FRASE TI RITROVI DI PIÙ:**

- A - Chi salva una vita salva il mondo intero **1**
- B - Chi salva sua figlia salva se stesso **3**
- C - Salvare una vita è facoltativo **5**

Abdullah Al Mouhamed ha raccontato alla tv araba *Al Jazeera* perché ha avuto l'idea di questo 'gioco' per Salwa: "Dovevo allontanare la paura dal suo cuore, volevo che i suoni forti e spaventosi delle bombe fossero per le sue orecchie qualcosa di leggero e divertente". Un tentativo per aiutare la piccola a crescere senza traumi, in modo che - una volta diventata grande - possa impegnarsi per un mondo più bello e giusto.

E TI DIRÒ CHI SEI

SEI UN RAGAZZO MISSIONARIO

(fino a 10 punti)

I ragazzi missionari sanno che la guerra è abominevole e non c'è nessuna ragione al mondo che possa giustificarla. Le problematiche che la provocano devono essere risolte in altri modi: la violenza genera altra violenza e a farne le spese sono sempre i più deboli, come i bambini.

HAI UN CUORE DA ALLENARE

(da 11 a 18 punti)

Sai che la guerra è disumana ma credi che ci siano delle circostanze in cui è indispensabile combatterla. Invece è importante convincersi che le diatribe tra Paesi o parti di essi devono essere risolte in altri modi: la violenza genera solo altra violenza e a farne le spese sono sempre i più deboli, come i bambini.

GIOCA LA TUA PARTE!

(da 19 a 25 punti)

Pensi che la guerra non sia un problema che ti riguarda. Sappi che anche i bambini siriani, prima del 2011 (cioè prima dello scoppio del conflitto) trascorrevano una vita normale come la tua, senza bombardamenti né distruzione. La guerra, purtroppo, può colpire chiunque. Ecco perché è indispensabile convincersi che essa non è una soluzione per nessun problema.



Kabàka, l'amico dotto, ti aspetta anche nelle pagine successive per parlarti di: **STRISCIA DI GAZA, ASSESSORE, MASAI, COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO, CAMPI PROFUGHI... E ALTRO.**

TI PRESENTO UN AMICO



IN QUESTO NUMERO
TI ACCOMPAGNO IN:



PALESTINA

Un italiano in Erasmus a Gaza

Forse conosci già il Progetto Erasmus. Magari un tuo cugino ha fatto questa esperienza e anche tu la farai, quando sarai all'Università... In pratica si tratta di svolgere una parte di studi all'estero, in un altro Paese europeo o in un altro Stato dove si trova un'Università che ha firmato un particolare accordo con la propria. Concretamente, uno studente Erasmus parte per proseguire il corso universitario all'estero per un periodo stabilito: qui segue lezioni, sostiene esami e poi rientra nel proprio ateneo e continua gli studi come se fosse sempre stato lì. Ma è sicuramente più arricchito: ha imparato una nuova lingua, conosciuto tante persone, capito cosa accade in un Paese straniero e com'è la vita là... E' proprio quanto ha vissuto Riccardo Corradini, originario del Trentino, studente di Medicina all'Università di Siena. Il suo Progetto Erasmus



STRISCIA DI GAZA

Piccolo lembo di terra affacciato sul Mar Mediterraneo, la Striscia di Gaza fa parte dei Territori palestinesi che, però, non sono riconosciuti internazionalmente come uno Stato sovrano. Dal 1948 al 1967 la Striscia è stata governata dall'Egitto, che ancora oggi ne controlla la frontiera meridionale; successivamente, fino al 2005, è stata governata dallo Stato di Israele, che ancora oggi ne controlla lo spazio aereo, le acque territoriali e l'accesso marittimo, così come il confine con Israele. Dal 2006 la Striscia di Gaza è sigillata ermeticamente: merci e cittadini palestinesi non possono né entrare, né uscire (se non con permessi rilasciati dall'autorità israeliana) perché il potere politico è nelle mani di Hamas, un'organizzazione terroristica per Israele, Stati Uniti, Unione Europea ed altri Paesi del mondo. Il conflitto con Israele è all'ordine del giorno.



ha fatto notizia, perché è il primo giovane europeo ad aver scelto di andare nella **Striscia di Gaza** (Palestina), per ap-

profondire la chirurgia d'urgenza presso l'Università Islamica di Gaza. Normalmente vengono scelti Paesi come Spagna, Inghilterra, Germania. Ma Riccardo ha osato di più: ha preferito un Paese dove l'emergenza purtroppo

Gentilezza? Sì, grazie



ASSESSORE

Nei Comuni, l'organismo che governa la città (cioè la amministra, fa le regole, ne definisce le scelte) si chiama Giunta comunale. Essa è costituita dal Sindaco e da tutti gli assessori, cioè persone che il sindaco stesso sceglie perché si occupino ciascuna di un tema particolare (scuola, famiglia, strade, ecc.).

Sembrerà strano, ma sempre più sindaci in Italia scelgono di dedicare un **assessore alla gentilezza**. I primi ad istituire la singolare carica di "assessore alla gentilezza" sono stati alcuni Comuni in Piemonte, ma poi se ne sono aggiunti altri, per esempio nelle province di Salerno, Bergamo, Como, Mantova,

Messina (solo per citarne alcune).

Cosa sono chiamati a fare gli assessori alla gentilezza? Sicuramente educare al rispetto verso il prossimo e i luoghi pubblici, promuovere il benessere di tutti, sensibilizzare i cittadini a comportamenti positivi, accrescere lo spirito di comunità, coinvolgere i cittadini in iniziative di responsabilità. Ma anche cercare di diffondere quella buona educazione che è alla base del benessere della società, nonostante sia merce sempre più rara.

Quante volte si vedono persone gettare piccoli rifiuti per terra (come scontrini, fazzoletti o mozziconi di sigarette)? Quante volte si



trovano escrementi di cagnolini lasciati nel bel mezzo del marciapiede? Quante volte si viene ostacolati da passeggeri pronti a salire sull'autobus prima di lasciare scendere chi deve farlo? Invece, ricevere una gentilezza, un'attenzione da un passante, o vedere che un concittadino è rispettoso del suo prossimo e dei luoghi di tutti, genera sentimenti positivi di stupore e benessere. Non solo: le persone gentili sono più felici e soddisfatte della loro vita. Insomma, la gentilezza fa bene a chi la pratica e a chi la riceve. Provare per credere!

è quotidiana: "Gaza - dice lo studente al quotidiano *on line L'Adigetito.it* - è una terra in cui vive una popolazione, quella palestinese, vittima da anni di costanti ingiustizie e abusi, nonché oggetto di completo disinteresse da parte della comunità internazionale. Ho pensato, quindi, che andando proprio lì forse avrei potuto portare anch'io il mio piccolo contributo, per mi-

gliorare qualcosa".

E così è stato. Non solo ha studiato e ha fatto pratica in ospedale, ma ha anche contribuito alla realizzazione di un documentario sulla realtà della Striscia, andato in onda sulle reti Rai. E così Riccardo ha descritto Gaza attraverso la sua esperienza, per far vedere cosa succede realmente in un luogo di guerra.

AFRICA

Alta moda tribale



MASAI

Si tratta di un popolo originario della terra del fiume Nilo, che vive sugli altipiani fra Kenya e Tanzania. Considerati spesso nomadi o semi-nomadi, i Masai sono oggi allevatori sempre più stanziali.

Airin Eddie è un'imprenditrice del Kenya che crea vestiti e gioielli ispirati alla cultura dei **Masai**. Il suo è stato un successo inaspettato, nato da una passione creativa che aveva fin da giovanissima

e che per un bel po' di tempo è rimasta solo un *hobby*. Quando Airin capisce che la sua può diventare un'impresa redditizia, partecipa a bandi di finanziamento e crea *Airin Tribal*, il suo marchio. "Prima di arrivare in Europa – ha spiegato Airin alla stampa – non davo valore ai nostri prodotti locali perché noi, in Kenya, cresciamo con l'idea che non siano preziosi. Ma dopo qualche anno ho cominciato a notare che gli europei erano sempre più affascinati dalla moda africana. Ho cominciato a disegnare gioielli che non avrei potuto trovare da nessun'altra parte, mischiando il gusto europeo con quello africano".

Oggi i suoi abiti sono indossati in tutto il mondo e i gioielli vengono apprezzati come oggetti di lusso, dalla Russia agli Stati Uniti d'America. All'inizio il suo pro-

getto è stato finanziato anche dalla **Cooperazione allo sviluppo**. Oggi la sua attività è una vera e propria fabbrica che dà lavoro non solo a lei ma ai suoi collaboratori.



COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

È una politica di sostegno dei Paesi in difficoltà tramite progetti di emergenza, lotta alla povertà, sviluppo. Consiste in attività rivolte alle popolazioni locali, finanziate dal Ministero degli Esteri, ed affidate a varie organizzazioni umanitarie.



Il diritto allo studio per i piccoli rifugiati



CAMPI PROFUGHI

I profughi sono coloro che fuggono da conflitti e situazioni a rischio nei Paesi d'origine e approdano nei Paesi confinanti alla ricerca di sicurezza e libertà. Qui vengono accolti in appositi campi, allestiti per dare loro alloggio, assistenza medica, cibo. Spesso, però, neppure questi diritti basilari sono garantiti.

Sono oltre 3,7 milioni i bambini rifugiati in tutto il mondo. Costretti a lasciare il loro Paese d'origine per via di guerre e povertà, sostano a volte anche per anni nei **campi profughi** allestiti in luoghi invivibili, dove andare a scuola diventa un lusso. Secondo l'Agencia delle Nazioni Unite per i Rifugiati (Unhcr), quasi

quattro profughi su cinque vivono per molti anni fuori dal proprio Paese, in una situazione di precarietà. "Questo significa che i bambini passeranno in esilio tutto il loro periodo scolastico, ovvero dai 5 ai 18 anni", dice la portavoce dell'Unhcr.

Grazie ad una campagna di sensibilizzazione, l'Agencia Onu ha raccolto dei fondi che serviranno a finanziare il progetto *Educate a Child*. In ben 12 Paesi - Siria, Iran, Pakistan, Yemen, Etiopia, Malesia, Kenya, Uganda, Rwanda, Sud Sudan, Ciad, Sudan - i bambini rifu-

giati potranno andare a scuola. "Da quando è stato avviato il progetto - spiega l'or-

ganizzazione - si è riusciti a garantire un'istruzione a un milione e 350mila bambini. Nel solo 2018 sono state costruite

ITALIA

Contro lo spreco alimentare



Il cibo non si butta. Così almeno dovrebbe essere, eppure ogni anno si sprecano quintali di frutta e verdura invenduti e quantità enormi di pane. E' per questo che alcuni organismi (come il Centro Agroalimentare di Roma, la Comunità di Sant'Egidio, le Caritas e le Acli) hanno creato una 'rete solidale' anti-spreco. Finora queste associazioni sono riuscite a recuperare più di mille tonnellate di ortaggi e frutta e a risparmiare qualcosa come due milioni di euro. Nel solo 2019, grazie al progetto "Il cibo che serve", sono stati recuperati anche pesce fresco e altri generi di prima necessità tra cui gli alimenti per l'infanzia. Tutto questo cibo viene poi ridistribuito alle persone che attraversano difficoltà economiche. Sono sempre più numerose le famiglie a rischio povertà, costrette a fare i conti con una vita quotidiana problematica.

Grazie ad un accordo con la Comunità di Sant'Egidio, si è avviata anche un'iniziativa nelle carceri: è la "cocomerata di Ferragosto". Il 15 agosto le freschissime angurie estive vengono portate a chi è costretto a scontare una pena in carcere. Un modo allegro per manifestare solidarietà a chi è dietro le sbarre e allo stesso tempo per lottare contro gli sprechi alimentari.

e ristrutturare 293 aule, oltre a garantire sostegno economico a più di 17mila famiglie". La scuola è preziosa per tutti i bambini del mondo, ma ancora di più lo è per chi non ha altro che questo per imparare e crescere.



Giramondo

Giramondo Giramondo

Giramondo Giramondo

REP. DEM. CONGO

Pannelli solari sul tetto delle scuole

Andare a scuola nella Repubblica Democratica del Congo non è un'impresa semplice. Nella periferia della capitale Kinshasa, in un quartiere ad una trentina di Km dal centro città, la povertà è molto forte e manca persino l'elettricità. Per i ragazzi è quasi impossibile mettersi a studiare dopo il tramonto. Nella zona si trovano diverse scuole elementari, ma di scuole medie ce n'è una soltanto, ed è gestita dai padri della famiglia religiosa Società per le Missioni Africane (SMA).

Il problema sorge quando si esce dagli edifici scolastici e, tornando a casa, non si ha modo di fare i compiti o anche solo di leggere un libro. Già a partire dalle ore 18, infatti, l'illuminazione scarseggia, nelle case non c'è elettricità e le candele o i generatori elettrici sono le uniche alternative,



ma costano. Alcuni ragazzi studiano persino con le lampade a petrolio, come i nostri bisnonni o trisnonni tanti anni fa. "La vista si rovina e non si ottengono grandi risultati studiando quasi al buio", spiega padre Kakhanda all'Agenzia di Stampa *Fides*. Questo incide in maniera notevole sul rendimento scolastico.

Per evitare che molti studenti abbandonino la scuola, i missionari hanno chiesto alla **onlus** SMA Solidale di dotare di

ONLUS

E' l'acronimo di Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale (onlus), ovvero un organismo che non ha scopo di lucro (cioè di guadagno) e che opera per il bene delle persone più in difficoltà (poveri, disabili, ecc.) a seconda del proprio specifico.



PANNELLI FOTOVOLTAICI



Uno strumento che converte l'energia solare in energia elettrica (dalla quale poi si produce corrente elettrica) si chiama pannello fotovoltaico. Viene montato sui tetti o in distese erbose ed è indispensabile in quelle strutture (come questa scuola) dove, altrimenti, non ci sarebbe la possibilità di disporre di corrente elettrica.

pannelli fotovoltaici l'unica scuola media del quartiere. Gli alunni, così, possono rimanere a scuola per continuare a studiare anche quando diventa buio. La raccolta fondi è ancora aperta e la speranza è che presto si raggiunga la cifra di 5mila euro per poter acquistare i pannelli necessari.

MONDO

Ancora bambini-soldato

Sono più di 300mila in tutto il mondo i bambini costretti ad imbracciare fucili e pistole per combattere terribili guerre tra fazioni armate e gruppi 'ribelli'. In Africa (ma non solo) quella dei bambini-soldato è purtroppo ancora una prassi molto usata e il primato va alla Somalia. A dirlo è un report delle Nazioni Unite, che in vista del 12 febbraio scorso, Giornata internazionale contro l'uso dei bambini-soldato, ha pubblicato un dossier contenente numeri e informazioni su questo flagello. Arruolare ragazzini che non superano i nove-dieci anni è possibile oggi più che mai perché si usano armi leggere che non necessitano della forza fisica di un adulto. L'Onu stima che le armi leggere in circolazione nel mondo siano oltre un miliardo, 857 milioni delle quali, ossia l'85%, sono in mano ai civili (cioè persone che non sono militari). Tra le armi più diffuse ci sono i *kalashnikov*, mitragliatori il cui peso varia tra due e tre chili. Questi fucili sono prodotti da industrie russe.

"Se in passato i bambini venivano rapiti per essere impiegati nei conflitti, oggi si assiste a veri e propri reclutamenti volontari, frutto di un indottrinamento", dicono dall'Onu. È importante proteggere il più possibile queste piccole vittime dalla follia degli adulti e far capire loro che arruolarsi nei gruppi armati non è un sistema per uscire dalla povertà. Anzi, si rischia la vita e si mette a dura prova il proprio futuro.



GEORGIA

UN PONTE TRA EUROPA E ASIA



La Georgia è un piccolo Paese che conta poco meno di quattro milioni di abitanti, in bilico tra Europa e Asia. Qui si vive di agricoltura e mancano le industrie. Suor Loredana Monetti, della famiglia religiosa delle Piccole Figlie di San Giuseppe, parla della terra in cui vive come missionaria dal 1996. Lo fa durante la cerimonia del Premio Cuore Amico 2019, il più importante premio missionario che ogni anno viene assegnato nella città di Brescia.



ed è la seconda città per grandezza, dopo la capitale Tbilisi. Qui le missionarie si sono rimboccate le maniche e hanno aiutato la popolazione, in maggioranza **ortodossa**, con diverse opere per gli anziani più bisognosi e per la formazione dei giovani.

Il piccolo Paese (che conta poco meno di quattro milioni di abitanti) è in bilico tra Europa e Asia e si trova in una posizione strategica: è per questo che “specialmente

ORTODOSSA



I cristiani si suddividono in vari gruppi, cioè in varie confessioni: esistono i cattolici (come siamo noi), ma anche gli ortodossi, i protestanti, ecc. Tutti i cristiani credono in Gesù risorto, ma a dividere le varie confessioni sono altre questioni. Per esempio: gli ortodossi non riconoscono la figura del papa, capo della Chiesa per i cattolici.

“**P**roprio per la sua posizione geografica, la Georgia è un ponte tra Europa e Asia”. Così suor Loredana Monetti, della famiglia religiosa delle Piccole Figlie di San Giuseppe, parla del Paese in cui vive come missionaria dal 1996. Premio Cuore Amico 2019 (il più importante premio missionario), suor Loredana abita con le sue consorelle a Kutaisi, che si trova nel centro della Georgia



URSS

Fino agli inizi degli anni Novanta, nel cuore dell'Europa orientale 15 Stati facevano capo alla Russia comunista ed erano raccolti in una sola federazione: l'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche (Urss). A capo di questa federazione - contraria alla proprietà privata, al libero mercato e molto rigida dal punto di vista delle libertà civili, di pensiero, di religione e di movimento - c'era il Partito Comunista dell'Unione Sovietica. Da quando l'Urss si è sfaldata, gli Stati che componevano l'Unione sono diventati indipendenti, ma in alcune circostanze la Russia (che è il più potente e grande dei 15 Stati) ambisce ad esercitare un'egemonia sugli altri.



nelle zone del Nord, sotto la Russia, si creano momenti di tensione. La Georgia ha fatto parte dell'Urss fino al 1991 e la Russia ha il progetto di riprendere possesso dei territori e degli Stati di una volta. Nella zona dell'Ossezia, una regione tra Georgia e Russia, quest'ultima ha spostato alcuni punti del confine a

Sopra: In Georgia i castelli sono molto numerosi. Qui ecco quello di Khertvisi. A fianco: Icona della Trinità. L'arte della scrittura delle icone è tipica degli ortodossi ma è molto amata anche tra i cattolici.



suo favore e quindi ci sono famiglie georgiane che dalla sera alla mattina si sono ritrovate a dover uscire dalle loro terre, con una migrazione interna al Paese". A spiegare tutto questo è suor Loredana, a Brescia, durante la premiazione del Premio Cuore Amico 2019.

CHI PARTE E CHI RESTA

In Georgia si vive di agricoltura e mancano le industrie. "Si dipende quindi da altri Paesi

Kutaisi (Georgia) - Gente al mercato.



per gran parte di ciò che serve per la vita quotidiana: mandare avanti le famiglie, far studiare i figli, curare gli anziani - spiega suor Loredana - è un problema serio. Così molte donne prendono la strada dell'emigrazione, si trasferiscono per periodi più o meno lunghi in Italia, Grecia e Turchia per lavorare e mandare i soldi a casa. Questo crea, però, gravi problematiche familiari. Non si può pensare, infatti, che si possa essere una mamma a distanza, attraverso contatti telefonici o via *web*; inoltre i ragazzi non possono crescere senza una vera famiglia e senza educazione. Anche gli anziani restano soli perché le donne sono fuori dalla nazione e non c'è chi si occupa di loro. Come missionarie ci troviamo spesso di fronte a queste situazioni e cerchiamo di rispondere e stare vicini alla gente". La popolazione accoglie con molta gratitudine il servizio delle suore, coraggiose donne che annunciano il Vangelo con la loro vita quotidiana.

A SERVIZIO DEI PIÙ PICCOLI

Anche a Batumi, città portuale sul Mar Nero, i missionari sono presenti grazie all'Asso-

ciazione Comunità Papa Giovanni XXIII che dal 2007 ha aperto due case-famiglia per minori, ragazze madri e donne in difficoltà. Oltre a programmi per l'educazione e la cura dei bambini, la Comunità aiuta i rifugiati e le famiglie in condizioni di estrema povertà, soprattutto nelle periferie più povere e abbandonate.

FAVOLA DALLA GEORGIA

Fortezze... non di pietra

C'era una volta un sovrano potente, il più potente del Caucaso. Aveva i capelli bianchi e sapeva che il numero dei giorni che gli rimanevano diminuiva sempre

più. Cosa sarebbe successo al suo bellissimo impero, quando avrebbe dovuto lasciarlo, mentre i nemici erano dovunque in agguato? E cosa avrebbe fatto il principe suo figlio, quando si sarebbe ritrovato ad essere sovrano in mezzo a nemici furbi e potenti? Questi pensieri lo angosciavano così tanto che un giorno disse al principe: "Figlio mio, non regnerò a lungo e non so cosa succederà dopo la mia morte. Temo molto per l'impero che ho fondato e per te. Stareti zitto se sapessi che hai un posto dove essere in salvo. Per questo ti consiglio di attraversare il regno e di costruire fortezze in tutti i luoghi possibili dentro il confine del Paese".

Obbediente, il giovane partì immediatamente e attraversò colline e valli, trottando a ca-



vallo; fece costruire solide fortezze in qualunque posto gli sembrasse adatto, nei boschi, nelle valli, in cima alle colline, nei deserti, sui fiumi e all'ombra delle montagne. Poi tornò al palazzo del re, stanco ma soddisfatto di aver adempiuto al compito. Il vecchio re lo accolse: "Bene, figlio mio, hai fatto quello che ti ho detto?". Il principe raccontò delle tante fortezze costruite, ma il padre, invece di congratularsi, ascoltava in silenzio. E poi disse: "Non era quello a cui stavo pensando. Hai costruito ciò che non ti salverà in caso di pericolo: luoghi in cui sarai solo, senza chi ti pro-

teggerà dai nemici. E' nel tuo cuore che devi costruire rifugi, accanto a gente onesta. Devi cercare queste brave persone e guadagnare la loro amicizia. Solo allora avrai un posto dove nasconderti in tempi difficili. Dove l'uomo ha un amico fedele, lì trova un tetto sopra la sua testa". Il principe capì e si rimise in strada. Non più per deserti, rocce, foreste selvagge, ma per raggiungere le persone e, tra loro, costruire rifugi come il saggio vecchio re immaginava. E questo impegno gli costò molta più fatica della costruzione delle fortezze di mattoni.



È risorto per tutti

La Pasqua di risurrezione del Signore è la festa più bella del mondo perché è la festa della Vita. E' la festa di chi era nel dolore ed è tornato a stare bene, era nel buio ed ha rivisto la luce, era triste ed ora gioisce, era prigioniero ed ha ritrovato la libertà. E' la festa di tanti uomini, donne, bambini che sono stati protagonisti di storie di rinascita. E nel mondo sono milioni, anche se spesso rimangono nascosti nelle periferie del pianeta.



Per un ragazzo missionario (e chiunque è battezzato è missionario!), la Pasqua è la festa più bella perché la risurrezione di Gesù è il nocciolo

della missione. Cosa significa, infatti, 'essere missionari', se non raccontare a tutti come il Vangelo di Gesù può cambiare in bene la propria vita? Se non contagiare gli amici con la gioia che Gesù risorto infonde in ciascun cristiano? Se non credere nella speranza che dopo una caduta, una difficoltà, una morte, c'è sempre una rinascita?

La Pasqua di risurrezione del Signore lo testimonia e trasforma la vita di tante persone, uomini, donne, bambini di ogni angolo del mondo, di ogni religione o cultura... Sì, perché Gesù è risorto per tutti!

La Via della risurrezione

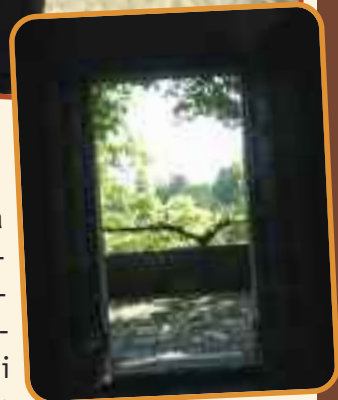
Un ragazzo missionario non può far passare il Tempo di Pasqua (cioè quel periodo che va dalla Domenica di Risurrezione alla Domenica di Pentecoste) senza che si lasci trasformare dalla risurrezione.

Come fare?

Si tratta di scoprire cosa insegna Gesù risorto e di metterlo in pratica nella vita di tutti i giorni.

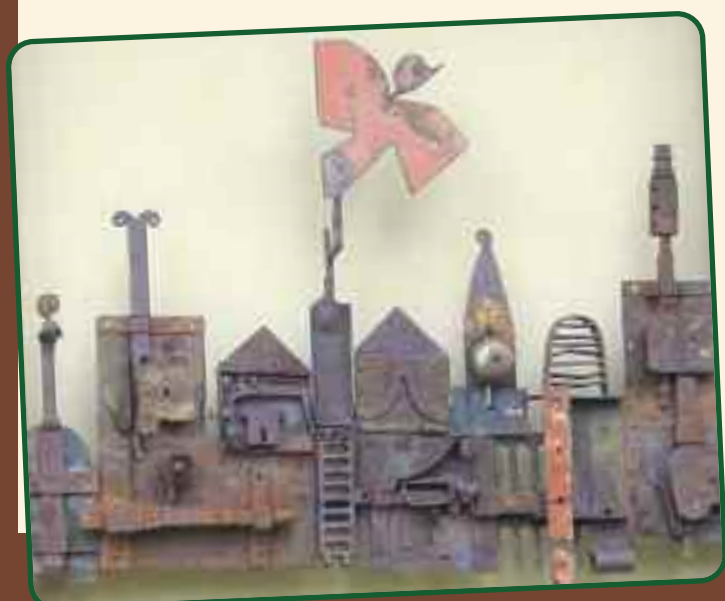
Nelle pagine che seguono ecco quattro tappe di un cammino che può essere chiamato 'Via della risurrezione', cioè quattro insegnamenti da fare propri.

Con il tuo gruppo (catechismo, scuola, scout, ACR, ecc.) puoi organizzare una preghiera da vivere in un'occasione speciale durante il Tempo di Pasqua. Oltre al vostro gruppo, potete invitare genitori e amici.



Aiutati dai vostri animatori/catechisti/educatori, la Via della risurrezione sarà un'occasione per annunciare la gioia di Gesù risorto a tutto

il quartiere/paese/parrocchia. Potete scegliere un percorso (da identificare per tempo) che si sviluppi in modo da toccare quattro luoghi significativi della vostra zona, dove si vivono storie di speranza, rinascita, vita, preghiera (esempi: casa di accoglienza per migranti o per anziani, mensa della carità, monastero, scuola, carcere, ecc.). Una volta definito il percorso, ad ogni sosta potete abbinare il contenuto di una delle seguenti tappe (ed eventualmente integrarle con testimonianze locali di risurrezione).



PRIMA TAPPA



Risurrezione è avere fiducia

Se hai fiducia in qualcuno, sai che non hai niente da temere, che puoi fidarti di lui. Sei sicuro che qualunque cosa accada, non resterai deluso.

La fiducia in Gesù è la certezza che egli c'è, è vivo e presente nella propria vita, sostiene, incoraggia, aiuta, accompagna. Sempre.

Gesù sulla barca con i suoi apostoli.



DAL VANGELO



La fiducia degli apostoli

In quel medesimo giorno, venuta la sera, Gesù disse ai suoi discepoli: «Passiamo all'altra riva». E, congedata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca. C'erano anche altre barche con lui. Ci fu una grande tempesta di vento e le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena. Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?». Si destò, minacciò il vento e disse al mare: «Taci, calmati!». Il vento cessò e ci fu grande bonaccia. Poi disse loro: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?».

(Mc 4,35-40)

DAL MONDO

LA FIDUCIA DEI RELIGIOSI

Sono molti gli uomini e le donne che scelgono di dedicare tutta la loro vita donandosi completamente a Gesù: suore, sacerdoti, religiosi, in generale 'consacrati'. Chi sceglie di vivere per Cristo compie un atto di completa fiducia in lui: è così innamorato da volergli dire un 'sì' per sempre, da volergli donare ogni attimo della propria vita.





Testimonianza missionaria

Suor Raquel e la sua fiducia

È proprio quando tutto sembra perduto a causa di una grave malattia, che suor Raquel Soria, della famiglia religiosa della Consolata, sperimenta la sua totale fiducia nel Signore. Fino ad allora ha vissuto nel suo Paese, l'Argentina, sognando di partire come missionaria per l'Africa. Quando le viene diagnosticata la malattia, pensa che ormai il suo sogno non sia più realizzabile. E invece... è proprio in quel momento che accade l'inaspettato: le sue superiori decidono di mandarla in Kenya, convinte che quel clima giovi alla sua salute. Partire in quelle condizioni sembra una follia. "E forse lo era! Ma io - racconta suor Raquel - sentivo che il Signore, in quell'apparente assurdità, mi chiamava a mettere tutta la mia fiducia in Lui e a seguirlo. E così ho rinnovato il mio 'sì' a Dio".



Nelle foto:
Suor Raquel con i ragazzi del carcere in Kenya.

La suora arriva in una piccola comunità alla periferia di Nairobi (la capitale) e per 12 anni presta servizio nel più grande e malfamato carcere del Kenya, con oltre 4.500 detenuti. Poi nel 2013 si trasferisce a Milano, dove continua il suo servizio di missionaria in una comunità per minori senza genitori. Nel 2016 viene mandata a Modica, in Sicilia, e si impegna nell'accoglienza dei migranti. Due anni fa la grave malattia di suor Raquel si riaffaccia e la costringe a lasciare il suo servizio. Ma la sua fiducia nel Signore non si spegne. Anzi, è più viva che mai.

SONO FIDUCIOSO SE...

Scegli una persona nella quale hai fiducia e fate insieme questa prova: a turno, uno dei due si benda e si lascia guidare dall'altro per un tratto di strada, dandogli la mano. È un esercizio da ripetere varie volte, provando a scoprire quanta fiducia riponete l'uno nell'altro.

SECONDA TAPPA

Risurrezione è essere liberi

Se vai in giro e chiedi ai tuoi amici cosa intendono per “essere liberi”, forse otterrai queste risposte: “Non avere orari”, “Fare quello che mi pare”, “Scegliere se andare a scuola o meno”... Ma siamo sicuri che “essere liberi” significa non avere regole?

Per chi ha vissuto schiavo di una malattia, essere libero significa guarire. Per chi è stato prigioniero, essere libero significa potersi muovere senza costrizioni. Per chi diventa giovane, essere libero significa poter scegliere tra una cosa e un'altra, secondo le proprie convinzioni. Ma attenzione: quanto più si fa il bene e si sceglie la

giustizia, tanto più si diventa liberi. La scelta della disobbedienza può sembrare libertà, ma conduce alla schiavitù del male.

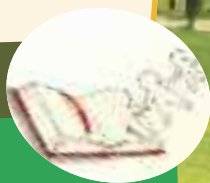


DAL VANGELO

La libertà dalla lebbra

Venne da Gesù un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!». Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!». E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato.

(Mc 1,40-42)



n.4
Aprile
2020



Pianeta MISSIO. Ragazzi

Guardiamoci
negli
Occhi



La pagina di Vangelo che ascolteremo domenica 26 aprile è stata illustrata da tanti artisti, ma credo che la bellezza della scena sia merito dell'evangelista Luca che con molto tatto ce la descrive... Luca parte dalla realtà: Gesù incontra i due amici paralizzati dalla paura e 'in riserva' di fede. Si avvicina

e cammina con loro - che stanno lasciando in tutta fretta Gerusalemme -, ascolta quei discorsi e chiede:

"Di cosa state parlando?". Come si accolgono gli amici? Ascoltandoli, magari lasciando sfogare la delusione per una occasione perduta. "Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele...", rispondono i due.

Come ragiona la gente che soffre? Cosa ci serve per ritrovare la gioia quando abbiamo sperimentato in noi paura e ignoranza? I discepoli non sanno più cercare Gesù, credono sia finito tutto con la sua morte. Gesù allora parla, si serve della Bibbia e della storia recente per scorgere il vero problema che fa soffrire i due amici. Se ne serve anche per mostrare il progetto di Dio, un progetto che partiva da Mosè e dai profeti. Così indica che la storia non è sfuggita dalla mano di Dio.

Gesù parla come un compagno che viene ad aiutare gli amici a ricordare ciò che avevano dimenticato. "Stolti e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! Non bisognava che il

Cena di Gesù ad Emmaus con due discepoli:
dipinto del pittore italiano Caravaggio (1601).

Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?”, chiede loro. Anche noi con l'aiuto della Parola di Dio, possiamo avvicinare le persone e portarle a scoprire la saggezza che già esiste in loro, per trasformare la croce, segno di morte, in segno di vita e di speranza. Ciò che impediva loro di camminare, ora diventa forza e luce nel cammino. Come fare questo oggi? In famiglia o in parrocchia possiamo condividere i nostri dubbi e leggere insieme il Vangelo. Non capiremo tutto subito, ma la Parola di Gesù fa ardere il cuore, apre gli occhi e fa vedere: questo momento è la frazione del pane, la celebrazione della Cena. Nel momento in cui i due riconoscono Gesù, loro 'rinascono' e Gesù scompare. Gesù ha fatto 'risorgere' la speranza e la fede dei due discepoli ed ora sono capaci di camminare da soli.

Può essere interessante ripensare ciò che dissero i due discepoli: "Noi speravamo, ma...". Hai già vissuto un momento come il loro, quando hai detto: "Io speravo, ma..."? Come leggi, usi ed interpreti la Bibbia? Hai mai sentito ardere il cuore nel leggere e meditare la Parola di Dio? Leggi la Bibbia da solo/a o in famiglia, nella tua parrocchia? Questa esperienza potrebbe 'accendere' la tua fiducia in Gesù e aiutarti a diventare un ragazzo missionario come i due discepoli dopo l'esperienza ad Emmaus!

Don Valerio Bersano, responsabile di Missio Ragazzi

DAL VANGELO SECONDO LUCA

(LITURGIA DI DOMENICA 26 APRILE 2020)

ED ECCO, IN QUELLO STESSO GIORNO [IL PRIMO DELLA SETTIMANA] DUE DEI [DISCEPOLI] ERANO IN CAMMINO PER UN VILLAGGIO DI NOME ÈMMAUS, DISTANTE CIRCA UNDICI CHILOMETRI DA GERUSALEMME, E CONVERSAVANO TRA LORO DI TUTTO QUELLO CHE ERA ACCADUTO. MENTRE CONVERSAVANO E DISCUTEVANO INSIEME, GESÙ IN PERSONA SI AVVICINÒ E CAMMINAVA CON LORO. MA I LORO OCCHI ERANO IMPEDITI A RICONOSCERLO.

ED EGLI DISSE LORO: «CHE COSA SONO QUESTI DISCORSI CHE STATE FACENDO TRA VOI LUNGO IL CAMMINO?». SI FERMARONO, COL VOLTO TRISTE; UNO DI LORO, DI NOME CLÈOPA, GLI RISPOSE: «SOLO TU SEI FORESTIERO A GERUSALEMME! NON SAI CIÒ CHE VI È ACCADUTO IN QUESTI GIORNI?». DOMANDÒ LORO: «CHE COSA?». GLI RISPOSERO: «CIÒ CHE RIGUARDA GESÙ, IL NAZARENO, CHE FU PROFETA POTENTE IN OPERE E IN PAROLE, DAVANTI A DIO E A TUTTO IL POPOLO; COME I CAPI DEI SACERDOTI E LE NOSTRE AUTORITÀ LO HANNO CONSEGNATO PER FARLO CONDANNARE A MORTE E LO HANNO CROCIFISSO. NOI SPERAVAMO CHE EGLI FOSSE COLUI CHE AVREBBE LIBERATO ISRAELE; CON TUTTO CIÒ, SONO PASSATI TRE GIORNI DA QUANDO QUESTE COSE SONO ACCADUTE. MA ALCUNE DONNE, DELLE NOSTRE, CI HANNO SCONVOLTI; SI SONO REGATE AL MATTINO ALLA TOMBA E, NON AVENDO TROVATO IL SUO CORPO, SONO VENUTE A DIRCI DI AVER AVUTO ANCHE UNA VISIONE DI ANGELI, I QUALI AFFERMANO CHE EGLI È VIVO. ALCUNI DEI NOSTRI SONO ANDATI ALLA TOMBA E HANNO TROVATO COME AVEVANO DETTO LE DONNE, MA LUI NON L'HANNO VISTO».

DISSE LORO: «STOLTI E LENTI DI CUORE A CREDERE IN TUTTO CIÒ CHE HANNO DETTO I PROFETI!



NON BISOGNAVA CHE IL CRISTO PATISSE QUESTE SOFFERENZE PER ENTRARE NELLA SUA GLORIA?». E, COMINCIANDO DA MOSÈ E DA TUTTI I PROFETI, SPIEGÒ LORO IN TUTTE LE SCRITTURE CIÒ CHE SI RIFERIVA A LUI. QUANDO FURONO VICINI AL VILLAGGIO DOVE ERANO DIRETTI, EGLI FECE COME SE DOVESSE ANDARE PIÙ LONTANO. MA ESSI INSISTETTERO: «RESTA CON NOI, PERCHÉ SI FA SERA E IL GIORNO È ORMAI AL TRAMONTO». EGLI ENTRÒ PER RIMANERE CON LORO.

QUANDO FU A TAVOLA CON LORO, PRESE IL PANE, RECITÒ LA BENEDIZIONE, LO SPEZZÒ E LO DIEDE LORO. ALLORA SI APRIRONO LORO GLI OCCHI E LO RICONOBBERO. MA EGLI SPARÌ DALLA LORO VISTA. ED ESSI DISSERO L'UN L'ALTRO: «NON ARDEVA FORSE IN NOI IL NOSTRO CUORE MENTRE EGLI CONVERSAVA CON NOI LUNGO LA VIA, QUANDO CI SPIEGAVA LE SCRITTURE?». PARTIRONO SENZA INDUGIO E FECERO RITORNO A GERUSALEMME, DOVE TROVARONO RIUNITI GLI UNDICI E GLI ALTRI CHE ERANO CON LORO, I QUALI DICEVANO: «DAVVERO IL SIGNORE È RISORTO ED È APPARSO A SIMONE!». ED ESSI NARRAVANO CIÒ CHE ERA ACCADUTO LUNGO LA VIA E COME L'AVEVANO RICONOSCIUTO NELLO SPEZZARE IL PANE.

(LC 24, 13-35)

RESTA CON NOI,
PERCHÉ SI FA SERA
E IL GIORNO È ORMAI
AL TRAMONTO.



Osserva il disegno che descrive il Vangelo e coloralo come più ti piace.



Parrocchia di Sant'Andrea apostolo Pescara



LA GMR2020 PER LA PRIMA VOLTA!

Sabato 11 gennaio, nel primo giorno di catechismo dell'anno nuovo, abbiamo potuto celebrare la Giornata Missionaria dei Ragazzi (GMR) per la prima volta nella nostra parrocchia di Sant'Andrea apostolo, in Pescara, con la partecipazione dei catechisti e dei genitori. Per la realizzazione di questa GIORNATA, abbiamo seguito le indicazioni pubblicate sul libretto "L'Animatore Missionario".

E' stata una bella festa!

Un saluto a tutti e...

BUON LAVORO MISSIONARIO!

Padre Mario Camarda



PIANETA MISSIO RAGAZZI è a cura di Missio Ragazzi
Via Aurelia, 796 - 00165 Roma

Tel. 06/66502644; fax 06/66410314; e-mail: ragazzi@missioitalia.it

Per offerte: ccp n. 63062632 intestato a MISSIO - POIM - Via Aurelia, 796 - Roma

SENZA LIBERTÀ

Detenuti nel carcere di San Paolo Quillacollo di Cochabamba (Bolivia).



DAL MONDO

In molti Paesi del Sud del mondo per i carcerati non vengono osservate neppure le più basilari attenzioni indispensabili per ogni essere umano. Spesso anche gli adolescenti sono rinchiusi in celle anguste, dove disperazione, solitudine, violenza fanno crescere rabbia, dolore, voglia di vendetta. In carcere molti perdono ogni speranza e non credono più neppure in se stessi. Alcuni missionari si impegnano a far visita con regolarità ai detenuti, offrendo loro la possibilità di essere ascoltati. Tutti aspettano il giorno di fine pena, ma molti hanno paura di tornare a delinquere o di essere giudicati. I carcerati e gli ex carcerati sono esseri umani: il rispetto per ciascun uomo o donna, qualsiasi siano le sue colpe, non è qualcosa che uno deve guadagnarsi con la buona condotta, ma è qualcosa che gli appartiene per il solo fatto di essere figlio di Dio. In altre parole: anche chi ha commesso un reato, rimane sempre e comunque figlio, perché la persona è sempre più grande del male compiuto, ma soprattutto perché c'è il Signore che non smetterà mai di essere Padre di chiunque.

Testimonianza missionaria

La libertà dei carcerati



Suor Dionella Faoro, della famiglia religiosa delle Francescane Elisabettine.

Qui a Neuquen (Argentina) ho cominciato a far visita ai carcerati. Non è stato facile entrare nella prigione perché ha regole molto rigide. Gli uomini privi di libertà dei due padiglioni ci aspettano due volte alla settimana. Mi impressionano le piccole finestre e le grandi grate di ferro, il rumore stridente dei catenacci delle tre porte che dobbiamo attraversare per arrivare da loro.

Le persone prive di libertà sono molto accoglienti e fra loro regna un grande spirito di solidarietà

e un grande desiderio di conoscere la Parola di Dio. Alcuni di loro hanno recentemente ricevuto il sacramento del Battesimo.

Ogni volta che varco la porta del carcere, il mio cuore si fa piccolo, pieno di dolore e al tempo stesso si fa anche grande, colmo di tenerezza, di compassione, di misericordia, mentre la mia mente è un groviglio di perché.

Suor Dionella Faoro

SONO LIBERO SE...

Quando pensi a un carcerato sei libero da pregiudizi? In altre parole, lo consideri come un essere umano, che ha sbagliato sì, ma ha tutto il diritto di pentirsi e ricominciare una vita normale? Oppure non provi rispetto per lui? Passa davanti al carcere della tua città ed osserva l'edificio, immaginandone l'interno. Davanti a quel luogo, fai una preghiera al Signore per i detenuti, e impegnati a fare altrettanto d'ora in avanti, ogni volta che transiterai da lì.

TERZA TAPPA

Risurrezione è vivere la tenerezza

nutrirlo o pulirlo e lo rimettessero subito nella culla, crescerebbe con un grande senso di abbandono. Con un neonato, quindi, viene spontaneo essere teneri. Eppure, quando gli uomini crescono, fanno più fatica ad usare tenerezza tra loro...

Gesù, invece, insegna che l'attenzione al prossimo e il prendersene cura non sono segni di debolezza, tutt'altro: sono azioni di solidarietà, accoglienza, coraggio. E questi atteggiamenti non sono forse praticati da chi crede in Gesù risorto?

Se pensi che la tenerezza sia "roba da femmine", allora queste righe fanno per te. Sì, perché andando avanti nella lettura potresti convincerti del contrario.

La tenerezza è uno dei frutti della risurrezione. Ti sembra strano? Pensa ad un neonato: se la mamma e il papà lo toccassero solo per

DAL MONDO

ACCOGLIENZA UMANITARIA

Il 'corridoio umanitario' è un modo regolare e sicuro con cui alcuni migranti raggiungono i Paesi europei grazie all'accordo tra le autorità dei due Stati coinvolti (quello da cui i profughi partono e quello dove sono diretti). Il viaggio di chi arriva tramite 'corridoio umanitario' non è improvvisato, né fatto su barconi o pericolose soste lungo il tragitto: è un viaggio su un aereo di linea.

Negli ultimi anni, con queste modalità regolari e sicure, sono arrivati in Italia tanti profughi accolti in diverse regioni da gruppi di persone

DAL VANGELO

La tenerezza di un piccolo gesto

«Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d'acqua fresca a uno di questi piccoli perché è un discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa».

(Mt 10,42)





Dai campi profughi auto-costruiti in Libano al confine con la Siria, partono spesso famiglie che beneficiano dei 'corridoi umanitari'.

più o meno eterogenei. Tra questi c'è anche la Comunità ebraica di Milano, diventata protagonista di un corridoio umanitario a favore di una famiglia siriana di religione musulmana. Il fatto che siano degli ebrei a prendersi cura di musulmani è del tutto singolare, poiché spesso le due religioni vengono viste come contrapposte. Eppure, sono molti i passaggi della Torah (il libro che contiene gli insegnamenti dell'ebraismo) in cui si fa riferimento all'obbligo di aiutare il prossimo, il forestiero. Senza dubbio, l'accoglienza della famiglia siriana da parte dei volontari ebrei che hanno scelto di prendersene cura e di farla sentire a casa propria, è un gesto di tenerezza.

Testimonianza missionaria

La tenerezza di Caterina



Caterina (a destra) nel campo libanese di Tel Abbas.

Si chiama Caterina ed è una giovane volontaria italiana dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, organismo presente in vari Paesi del mondo per contrastare povertà e ingiustizie. Da oltre un anno vive nel campo profughi di Tel Abbas, in Libano, con i siriani scappati dalla guerra. Abita in una tenda insieme agli altri vo-

lontari e condivide giorno dopo giorno le difficili condizioni di chi non ha una casa. Lo fa per scelta, per stare vicino a chi ha perso tutto, ma non la voglia di guardare con speranza al futuro. La presenza dei volontari sul campo permette di individuare le persone maggiormente in difficoltà per dare loro la possibilità di arrivare in Europa con i corridoi umanitari. Durante le sue giornate, Caterina spende "parole di conforto e speranza, vivendo in prima persona il messaggio che Gesù ha portato all'umanità". La sua è una presenza intrisa di tenerezza nel condividere il dolore per le vicende più tristi, ma anche la gioia per i piccoli traguardi raggiunti.

SONO TENERO SE...

Ormai hai compreso che la tenerezza è uno dei frutti della risurrezione. Nel Tempo di Pasqua ricorda di fare un gesto di tenerezza ogni giorno verso qualcuno (una carezza al tuo cane o al tuo gatto non vale)...

QUARTA TAPPA

Risurrezione è scegliere l'amore

A more è una parola esageratamente usata: basta accendere la tv e contare quante volte viene pronunciata, banalizzata... Ma l'amore di Gesù è unico, esclusivo, originale: "Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici", spiega egli stesso nel Vangelo. Dare la propria vita significa non volere niente in cambio, essere disposti a rinunciare a tutto per il bene dell'altro, anche alla cosa più preziosa. Gesù offre la sua vita sulla croce, per tutti, senza pretendere un ritorno. Sa che se non muore, non potrà sconfiggere il male. Sa che solo la risurrezione libera il mondo dalla morte.



DAL VANGELO

L'amore senza condizioni

«Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici».

(Gv 15,12-13)

DAL MONDO

AMORE SENZA EGUALI

Tanti pensano che l'amicizia tra cristiani e musulmani non sia praticabile. Molti credono che, al massimo, possa esserci tolleranza tra le due religioni. Invece nei Paesi arabi dove cristianesimo e islam convivono da 14 secoli (cioè da quando è nata quest'ultima religione), sono milioni gli episodi di vita quotidiana in cui musulmani e cristiani dimostrano vicendevolmente non solo amicizia, ma anche amore. Per esempio: in Palestina i vicini di casa si fanno gli auguri per le principali feste religiose e si invitano a vicenda nelle proprie case; in Siria, prima dello scoppio della guerra, c'era un monastero che accoglieva fedeli dell'una e dell'altra religione; in Algeria la vicenda di Pierre e Mohamed racconta un amore senza eguali, che non esita a donare la vita.

Betlemme (Palestina) - Chiesa e moschea, l'una accanto all'altra, sono segno di convivenza tra cristiani e musulmani.



Testimonianza missionaria

Pierre e Mohamed

Pierre è monsignor Claverie, vescovo di Orano (Algeria), che nell'agosto 1996 viene ucciso da terroristi islamici. Mohamed è il suo autista personale, un algerino musulmano assassinato insieme a lui. Il cattolico sa bene di essere nel mirino di chi vuole alimentare guerra e violenza: la sua vita è in serio pericolo e invita caldamente il suo autista ad andarsene, perché è troppo pericoloso ormai continuare a stargli accanto. Ma Mohamed gli risponde: "Ho fatto anch'io la mia scelta, senza amarezza e senza gioia. Sa bene Dio quanto io non voglia morire: non c'è gioia nel morire a 21 anni". E poi aggiunge, rivolgendosi a Dio: "Se Pierre deve morire, fammi essere con lui in quel momento. Sarebbe troppo triste che Pierre, che tanto ama l'amicizia, non avesse un amico al suo fianco per accompagnarlo nell'ora della morte". Anche monsignor Claverie fa la scelta di non lasciare l'Algeria e la spiega così: "Noi siamo qui a causa di un Maestro crocifisso. A causa di nient'altro e di nessun altro". E aggiunge senza esitazione: "Fosse anche per un solo ragazzo come Mohamed, vale la pena di rimanere!".

Corano (libro sacro per l'islam) esposto su un leggìo.

(Dialoghi tratti dallo spettacolo teatrale dal titolo "Pierre e Mohamed - Un cristiano e un musulmano amici. Fino alla morte. Insieme" rappresentato oltre 1.700 volte in sette diversi Paesi del mondo).

SONO AMOREVOLE SE...

A volte, per portare frutti, occorre morire. Come fa il seme che, per far nascere il fiore, si disfa nella terra. O il bruco che, per far nascere la farfalla, smette di vivere. E' proprio quello che fa Gesù sulla croce: per far rinascere tutti a vita nuova, fa morire se stesso. Nel Tempo di Pasqua ritagliati un momento da solo davanti al crocifisso e scrivi una preghiera di lode a Gesù per il suo amore incondizionato.

La Via della risurrezione di Romena

In un piccolissimo borgo toscano, c'è la Fraternità di Romena che accoglie chiunque cerchi un momento di preghiera, silenzio, ristoro. Accanto all'incantevole chiesa, semplice e antica, si snoda, in mezzo al verde del bosco e dei prati, un percorso di otto tappe che è stato intitolato "Via della risurrezione". Ognuna è scandita da una scultura e un breve testo che aiutano a pregare lungo il cammino. Alcune foto di queste pagine sono scattate proprio lì.



Dove è nata la missione

NELLA TERRA DI GESÙ

La prima Via Crucis



«Mentre lo conducevano via, presero un certo Simone di Cirene che veniva dai campi, e gli misero addosso la croce, perché la portasse dietro a Gesù».

(Lc 23,26)

La strada che Gesù percorse dal luogo in cui fu condannato a morte fino al Calvario, dove fu crocifisso, è detta Via Crucis, cioè 'Via della Croce'. A Gerusalemme è chiamata "Via Dolorosa" e viene percorsa in ogni periodo dell'anno, ma soprattutto il Venerdì Santo, giorno in cui tutta la Chiesa del mondo fa memoria della morte e crocifissione del Maestro. Qui, dove duemila anni fa la vicenda di Gesù è accaduta veramente, il ricordo della sua passione e morte è ancora più vivo. Quest'anno la Via Crucis di Gerusalemme regala una novità.

Nella città di Gerusalemme, tra i vicoli e il mercato arabo, da secoli e secoli i pellegrini si affollano nella cosiddetta **Via Dolorosa**. È la strada che Gesù percorse dal luogo in cui fu condannato a morte fino al Calvario (o Golgota), dove fu crocifisso. È la prima Via Crucis.

Camminando nell'antico centro di Gerusalemme, fino ad ottobre dello scorso anno le stazioni della Via Crucis erano riconoscibili solo da dischi in metallo e numeri romani.



Sopra: Un tratto della Via Dolorosa a Gerusalemme.

A destra: La Basilica del Santo Sepolcro (esterno) e la sua cupola.

Finalmente oggi i pellegrini possono sostare nelle varie tappe e osservare la scena di ciò che viene ricordato proprio in quel luogo. Sì, perché da pochi mesi in ogni stazione, accanto ai dischi in metallo, sono state collocate delle sculture in bronzo che raffigurano gli episodi della Passione. Per esempio: dove Veronica asciugò il volto di Gesù, cioè alla sesta stazione, c'è una formella che descrive la scena della donna che assiste il suo Maestro.

L'artista, che con le sue opere aiuta a ritornare per un istante indietro nel tempo fino a duemila anni fa, si chiama Alessandro Mutto. È uno scultore italiano e all'Agenzia di Stampa *Christian Media Center* ha commentato così il suo lavoro: "Ho cercato di



immedesimarmi nei personaggi e anche nelle loro movenze, e utilizzare molto l'espressione del viso. Si è pensato di trasformarsi in uno spettatore di duemila anni fa, e di vedere queste scene come se si passasse di lì per caso". Pensare che chiunque, attraversando le vie di Gerusalemme, possa soffermarsi sulle scene che raccontano la passione di Gesù è sicuramente una gioia per i cristiani di questa città. Anche se sono pochi, in mezzo a tanti ebrei e musulmani, i fedeli di Gesù sono orgogliosi di vivere nella Terra del loro Maestro e di mantenerne viva la fede.



Un altro luogo speciale di Gerusalemme è la **Basilica del Santo Sepolcro**, cioè la chiesa costruita sul luogo in cui Gesù fu crocifisso e sepolto. Al suo interno, infatti, ci sono entrambi i siti: il Golgota e la tomba vuota. E' qui che si trovano le ultime quattro stazioni della Via Crucis, che si conclude con il corpo di Gesù deposto nel sepolcro.



Oggi la tomba di Gesù è rinchiusa all'interno di un tempietto a sua volta contenuto nella basilica, la cui stabilità è in pericolo. E' per questo che nel 2017 sono stati realizzati urgenti lavori di restauro, ma altri sono stati messi in programma a breve. Secondo gli esperti, infatti, la Basilica del Santo Sepolcro poggia su un sottosuolo attraversato da gallerie e canali. Inoltre molti dei pilastri che reggono la cupola della chiesa sembrano poggiare su macerie non consolidate. Se dovesse crollare questo luogo, sarebbe una sciagura: oltre alle numerose vittime che provocherebbe (sono milioni i visitatori ogni anno), la perdita sarebbe incommensurabile per tutto il mondo!

MISSIONARIA IN ARGENTINA

La scelta di suor Giacomina



Suor Giacomina con i ragazzi della parrocchia.

Alla bella e giovane età di 82 anni, il mio caro Gesù continua a sorprendermi.

Gesù si è fatto sentire per la prima volta nel mio cuore quando avevo 12-13 anni: mi desiderava sua evangelizzatrice per i popoli del suo Regno. Con tanta emozione ascoltavo le esperienze di un missionario italiano del Pontificio Istituto Missioni Estere (Pime), don Cesare Bano. Raccontava della sua missione in Cina da dove, dopo aver sofferto molto, venne espulso (in questo Paese asiatico i missionari non sono accettati, a meno che la loro presenza non venga esplicitamente approvata dal governo cinese, ndr). Mi colpirono molto queste sue parole, gridate con tanto calore e lacrime: "Cinesini cinesini miei, coraggio! Restate forti nella fede, io tornerò al più presto!". Ascoltando questo missionario, dalla commozione io pure piangevo e tra me dicevo: "Questa è una cosa grande! Perché anch'io non posso andare ad aiu-



tarlo?". E così cominciarono i nostri dialoghi decisivi. Quando arrivò il tempo di fare la mia scelta, ero decisa di entrare nelle Suore missionarie del Pime di Monza. Però Dio mi chiamò fra le Suore Terziarie Francescane Elisabettine di Padova. Così nel gennaio 1968, assieme ad altre due consorelle, con la nave Ausonia partimmo per l'Egitto, dove rimasi per circa 40 anni. Ora, da 10 anni, sono missionaria in Argentina a Pablo Podestà (provincia di Buenos Aires) e credo che sia la mia ultima tappa, se questa è la volontà di Gesù. La mia vita è ricca della grazia di Dio perché mi ha offerto tantissime occasioni per conoscere meglio il volto di Gesù Cristo, nei tanti e diversi volti dei fratelli. Di conseguenza mi sento illuminata di una luce sempre nuova e bella.

Suor Giacomina (Maria) Cagnin
Pablo Podestà (Argentina)

Lo stenografo di Dio La missione di San Marco Evangelista

E' la notte più buia della storia. Gesù viene arrestato per essere condannato a morte. I suoi discepoli si dileguano, lasciandolo solo. Ma un piccolo ragazzino, avvolto in un grande lenzuolo bianco, lo segue mentre viene condotto davanti al sinedrio: è il piccolo Marco.



EHI, RAGAZZINO!
E TU CHE CI FAI QUI?

SARÀ UN CUGINO
DEL NAZARENO...
CACCIATELO VIA!



Ultima cena



Pentecoste

La vita di Marco, già prima dell'arresto di Gesù nel Getsemani, si incrocia spesso con quella del Messia. Il giovane Marco è figlio di una cristiana, di nome Maria, proprietaria di una casa a Gerusalemme: è proprio qui che avvengono gli eventi più importanti della vita di Gesù.

PAOLO. TI PRESENTO
MIO NIPOTE GIOVANNI,
DETTO MARCO.
VUOLE UNIRSI A NOI
PER ANNUNCIARE
LA PAROLA DI DIO.
È UN GIOVANE
SPECIALE, COME NOI
VORREBBE DEDICARE
LA VITA A DIFFONDERE
IL MESSAGGIO D'AMORE
DI GESÙ, NOSTRO
MAESTRO...



Il giovane Marco è anche cugino di uno dei collaboratori più stretti di san Paolo: Barnaba.

BARNABA. CIÒ CHE DICI
MI RENDE FELICE.
MARCO, PUOI UNIRTI A NOI
DA SUBITO.



Paolo e Barnaba, insieme al giovane Marco, giungono a Salamina e iniziano il loro annuncio nelle sinagoghe dei Giudei. Dopo si dirigono a Perge, nell'attuale Turchia occidentale. Qui Marco ha un ripensamento, probabilmente un attacco di nostalgia, e decide di tornare a Gerusalemme. Questo infastidisce Paolo che, tempo dopo, decide di non considerarlo per la sua seconda missione...

PAOLO, IO NON SONO D'ACCORDO CON QUESTA TUA SCELTA. MARCO È GIOVANE, È PROBABILE CHE A PERGE ABBA SENTITO NOSTALGIA DELLA SUA TERRA... ORA È CAMBIATO, DESIDERA DAVVERO UNIRSI A NOI.

BARNABA, NON NE SONO SICURO. PREDICARE LA PAROLA DI GESÙ RICHIEDE COSTANZA E IMPEGNO, OLTRE AD UNA GRANDE FEDE NEL SIGNORE. NON È SEMPLICE! NON POSSIAMO PERMETTERCI LENTEZZE ANCHE AL NOSTRO INTERNO. HO GIÀ DECISO, MARCO STAVOLTA NON POTRÀ ESSERE DEI NOSTRI!

Vi salutano Aristarco mio compagno di carcere e Marco il cugino di Barnaba riguardo al quale avete ricevuto istruzioni. Se verrà da voi fategli buona accoglienza. (Col 4,10)

La decisione di Paolo indispettisce molto Barnaba che decide di proseguire la predicazione con il suo giovane cugino imbarcandosi per Cipro. Col passare del tempo, però, Paolo si ricrede e si riconcilia con Marco che, nelle sue lettere alle comunità cristiane, viene presentato come fido collaboratore...

Marco ormai è un grande missionario, arriva fino a Roma dove conosce Pietro. I due instaurano un rapporto di grande affetto e stima, tant'è che Pietro definisce più volte il giovane Marco come suo figlio.





Molti mi definiscono lo stenografo di Pietro, in un certo senso è così. Ho la fortuna di seguire un uomo che ha conosciuto Gesù e ha ascoltato i suoi insegnamenti. La mia missione è quella di riportare su carta tutti gli episodi che riguardano la vita del Maestro e dei suoi discepoli affinché non si perda tutto nell'oblio del tempo. Lo farò utilizzando un linguaggio semplice perché possa essere compreso da tutti, soprattutto da chi verrà dopo di noi. Sento di avere una grande responsabilità: sento che è il Signore a chiedermi di fare ciò e lavorerò duro per realizzare questo progetto. Non vi sembra una grande missione?

Il giovane Marco diventa la spalla di Pietro nella sua missione evangelizzatrice e mette per iscritto tutto ciò che il primo apostolo gli racconta della vita di Gesù essendo stato testimone diretto. Nasce così il Vangelo di Marco

Pietro si stabilisce a Roma e decide di inviare Marco nell'Italia settentrionale per predicare il Vangelo e far conoscere Gesù. Marco accetta la missione e ad Aquileia, in Friuli-Venezia Giulia, converte Ermagora, un pagano che più tardi diventerà vescovo della città.

Pace a te, Marco mio evangelista. Qui riposerà il tuo corpo.

Dopo la missione in Italia, Marco, su invito di Pietro, inizia il suo viaggio verso una nuova terra: l'Egitto. Poche ore dopo la sua partenza, una forte tempesta, però, lo costringe a fermarsi in un piccolo villaggio di pescatori vicino Venezia. Qui, dopo un'umile cena, si addormenta e fa un sogno molto strano...



Marco sogna un angelo nelle sembianze di un leone alato che diventerà il suo simbolo di evangelista e più tardi il simbolo della città di Venezia. Il mattino seguente racconta il suo sogno ai pescatori che lo ospitano e riprende il suo lungo viaggio in mare fino ad approdare in Egitto. Qui si stabilizza nella città di Alessandria, fonda la Chiesa locale e ne diventa vescovo.

E' IL SIGNORE CHE HA SCELTO QUESTA PORZIONE DI MONDO PER DARE NUOVE FONDAMENTA ALLA SUA CHIESA. NASCE UNA NUOVA COMUNITA CHE CRESCERÀ METTENDOSI IN ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO CHE SALVA, DELLA STORIA DELL'EMMANUELE. IL DIO CON NOI, DELL'ESEMPIO DI GESÙ CHE È FIGLIO DI DIO.



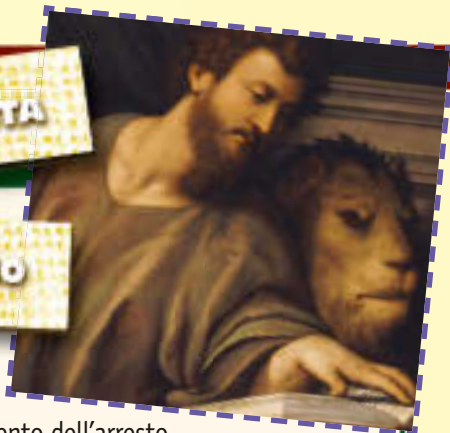
Secondo la tradizione Marco viene martirizzato proprio ad Alessandria e il suo corpo viene sepolto a Bucoli, in una grotta. Diversi anni dopo i veneziani prendono i resti del suo corpo per portarli a Venezia, dove fondano una maestosa basilica in suo onore e scelgono il santo come protettore della città.





SAN MARCO EVANGELISTA

LO STENOGRAFO DI DIO



Marco, è proprio lui?

Non c'è la certezza che Marco sia il giovane presente al momento dell'arresto di Gesù, che per sfuggire alle guardie si libera del lenzuolo che lo avvolge e scappa nudo. Molti esperti, però, ritengono che questo giovane sia proprio Marco, anche supportati dal fatto che è l'unico evangelista a descrivere l'episodio (vedi il *Vangelo di Marco, capitolo 14, versetti 51-52*).

Certo è che Marco è lo stenografo (cioè colui che scrive sotto dettatura) che redige uno dei quattro Vangeli, raccontato grazie alle descrizioni di Pietro, apostolo di Gesù.

È certo anche che Marco sia stato uno dei primi missionari che ha portato il cristianesimo in molte parti del Mediterraneo e che è stato martirizzato (cioè ucciso come martire) per avere testimoniato la propria fede.

San Marco evangelista, dipinto dal pittore Giovanni Antonio de' Sacchis, detto il Pordenone (1483-1539), è raffigurato con un leone, simbolo dell'evangelista. Gli altri evangelisti sono simboleggiati da: Matteo, un angelo; Luca, un bue; Giovanni, un'aquila.

Il Vangelo della Passione di Gesù

Il giorno della Domenica delle Palme (5 aprile) e il Venerdì Santo (10 aprile) se vai in chiesa puoi immergerti nel racconto della Passione di Gesù. Nel Vangelo si usano alcune parole di cui forse non conosci il significato. Tra queste (usate anche nei fumetti): il 'sinedrio' è l'organismo che ha il compito di amministrare la giustizia e che accusa 'il nazareno' (così viene chiamato spesso Gesù, indicandone la città di provenienza); il 'Getsemani' o Orto degli Ulivi è il giardino dove il Maestro si ritira a pregare dopo l'Ultima Cena e dove poi viene arrestato.



Gerusalemme - Giardino del Getsemani.

San Paolo e il cristianesimo per i 'pagani'

Paolo personalmente non conobbe mai Gesù. Anzi, all'inizio ostacolò con tutte le forze la diffusione del cristianesimo. Egli, infatti, era un ebreo persecutore dei primi cristiani. Ma sulla via per Damasco, proprio mentre si recava a condannare i fedeli di Gesù in Siria, si convertì a Cristo. Da quel momento visse per diffondere il suo Vangelo viaggiando in lungo e in largo tra i pagani (cioè tra i non ebrei) e visitando le prime comunità cristiane. Poi fu arrestato dagli ebrei a Gerusalemme con l'accusa di turbare l'ordine pubblico. Essendo anche cittadino romano, si appellò al giudizio dell'imperatore e fu portato a Roma dove fu costretto per alcuni anni agli arresti domiciliari. Da qui scrisse molte lettere alle prime comunità cristiane.

San Paolo, raffigurato in una icona scritta dal pittore russo Andrej Rublëv nel XV secolo.





GIORNATA MONDIALE CONTRO LE MINE

W gli sminatori!

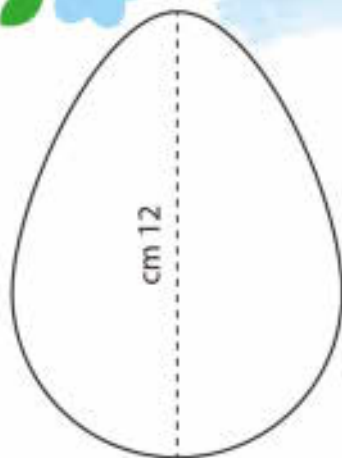


Alcuni pensano che siano ordigni ormai inutilizzati, che provocano vittime solo in Paesi non bonificati dopo guerre combattute decenni fa. Ma non è così. Le mine antiuomo causano, nel mondo, oltre seimila vittime all'anno: di queste, almeno la metà sono bambini. Ecco perché le Nazioni Unite ogni 4 aprile celebrano la **Giornata mondiale per l'azione contro le mine**. Una stima realistica calcola che nel mondo le mine siano oltre 100 milioni. Nel 1999, 162 Paesi firmarono il Trattato di Ottawa per la proibizione di uso, stoccaggio, produzione e vendita di mine antiuomo. Ma alcuni non aderirono (per esempio: Stati Uniti, Corea del Nord, Cina, Russia, Cuba, Israele). Ancora oggi gli effetti delle mine sono devastanti: si calcola che in Iraq ci vorranno 300 anni per eliminarle tutte. Anche in Siria la vita dei bambini è a repentaglio in moltissime aree teatro di guerra. L'attività di sminamento è fondamentale. L'ha praticata per anni l'ingegnere Vito Alfieri Fontana, nel passato proprietario di un'industria

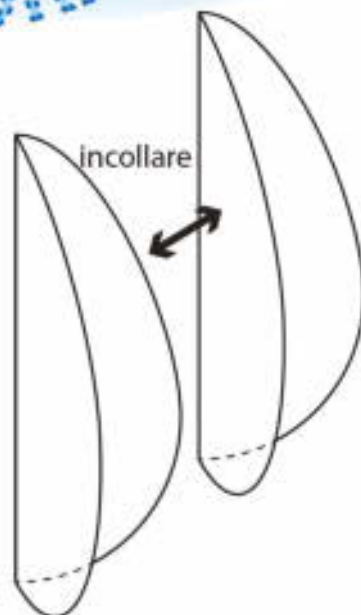
che produceva ordigni esplosivi militari, tra cui mine antiuomo. La domanda cruciale gli fu rivolta da suo figlio, quando era ancora un bambino: "Papà, cosa sono le mine?", chiese il ragazzino. Fontana glielo spiegò e la conclusione fu lapidaria: "Allora sei un assassino!". Da allora l'ingegnere cominciò a interrogarsi, fino a quando si rese conto che avrebbe dovuto chiudere la fabbrica che produceva morte e provare a mettere le sue competenze a servizio dello sminamento. Così dal 1999 al 2017 Fontana ha fatto lo sminatore, svolgendo nei Balcani la gran parte del suo lavoro. Qui si era combattuta una guerra che aveva portato a 14mila campi minati. Il lavoro di Fontana e degli altri sminatori è stato indefesso per sottrarre terreni alla guerra e restituirli alla pace, alla vita.



Vito Alfieri Fontana,
sminatore per 18 anni.

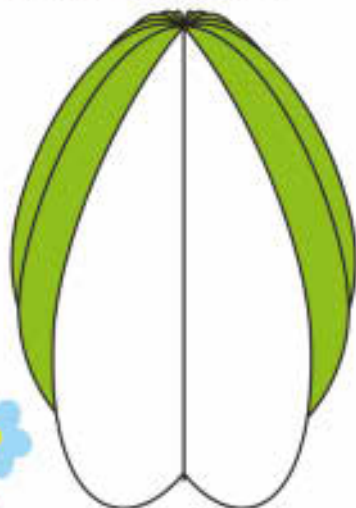
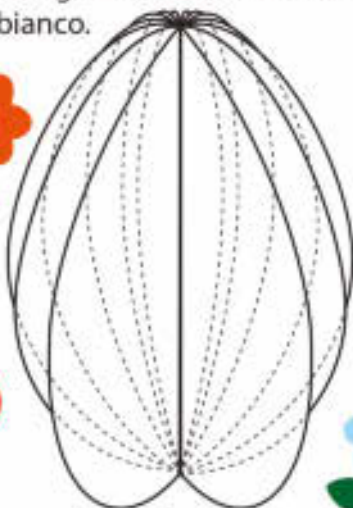
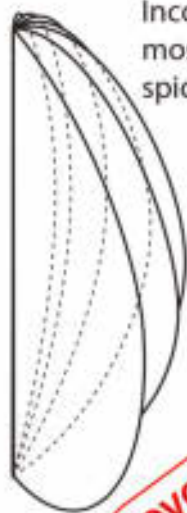


**x 12 colorati
+ 1 bianco**



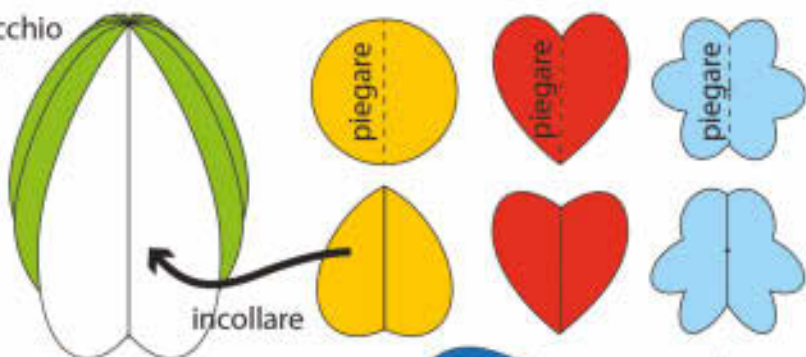
Su un cartoncino colorato disegna e poi ritaglia 12 forme di uova come la sagoma riportata qui. Poi disegna e ritaglia un tredicesimo uovo su cartoncino bianco. Piega le 13 forme così ottenute sull'asse centrale.

Incolla le facce piegate delle 13 uova così ottenute, come mostrato in figura. Otterrai un uovo tridimensionale con uno spicchio bianco.



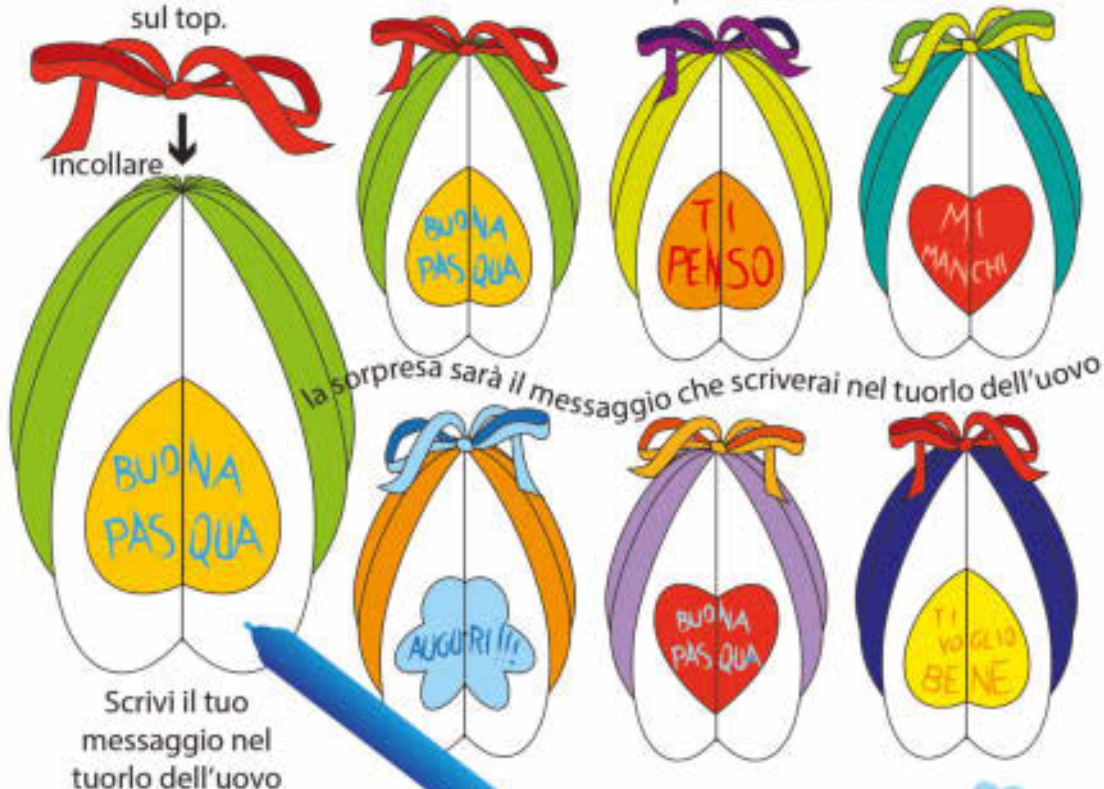
UOVO 3D

All'interno dello spicchio bianco inserisci una figura, ritagliata su un cartoncino colorato, che possa ricordare un tuorlo oppure un cuore o un fiore.



Un fiocco sul top.

Utilizza dei nastri colorati per decorare l'uovo.



la sorpresa sarà il messaggio che scriverai nel tuorlo dell'uovo

Scrivi il tuo messaggio nel tuorlo dell'uovo





Scaffale Scaffale Scaffale
Scaffale Scaffale

Véronique Massenot, Anja Klaus
Il vascello bianco
Edizioni Jaca Book
Pagg. 32

Nelle librerie più fornite o
sul sito www.jacabook.it

€ 14,00



LIBRI

E la nave va

Una storia di speranza ispirata ad un capolavoro dell'architetto francese Le Corbusier (1887-1965): si tratta della cappella di *Notre-Dame du Haut* a Ronchamp, distrutta dai bombardamenti della Seconda guerra mondiale e ricostruita nel 1955. Per la collana "Ponte delle arti", pensata dall'Editrice Jaca Book per far conoscere grandi capolavori artistici ai più giovani, ecco ora il libro illustrato "Il vascello bianco" di Véronique Massenot e Anja Klaus.

Sfogliando le pagine arricchite da bellissimi disegni, ecco la storia di un gruppo di sopravvissuti ad una terribile guerra che si era mangiata il mondo, i campi, le città e i villaggi... come un orco aveva masticato tutto, divorato tutto, inghiottito tutto. O quasi. Infatti, quando il sole era sbucato sugli scenari desolati, in mezzo a tanta rovina, era apparsa una piccola isola: solo una collina in mezzo all'orizzonte infinito del mare, con al centro un grande albero. Per i naufraghi, una meta inaspettata, una terra nuova in cui mettere radici e costruire il futuro. Alcuni cominciano a progettare di fabbricare una grande nave per solcare i mari e scoprire terre e genti nuove. Insieme si sogna di costruire un vascello fantastico

con "a prua le nostre speranze di un mondo nuovo per navigare senza paura verso il domani. E a poppa i nostri ricordi felici, quelli di prima della guerra, sorrisi, parole dolci, gesti teneri... tutto ciò che alleggerisce il cuore e ci spinge nel vento".

Il sogno coraggioso e folle di uomini, donne e bambini diventa l'argomento di conversazione preferito, e ognuno cerca e trova qualcosa da aggiungere alla nave: un ciottolo preso dalla spiaggia, il ramoscello fiorito spuntato sull'albero, una conchiglia bianca portata dal mare. E finalmente eccola lì, la grande nave bianca, pronta a raggiungere l'orizzonte, per trovare altri sopravvissuti alla guerra, altri fratelli al di là dei confini.



PER CATECHISTI E PARROCI PROPOSTA SPECIALE PER I SACRAMENTI DEI RAGAZZI

IDEA

In occasione di Prime Confessioni e Prime Comunioni, regala **IL PONTE D'ORO!**

Come ricordo di quanto celebrato, anziché un oggetto che spesso finisce in un cassetto, la parrocchia può donare un regalo che si rinnova di mese in mese per un anno: l'abbonamento a ciascun ragazzo.

SIGNIFICATO

Un modo per tenere gli occhi e il cuore aperti sul mondo, imparando a far tesoro di quanto insegna il Vangelo.

MODALITÀ

L'invio del primo numero avverrà in un unico pacco, recapitato in parrocchia, perché il giorno della celebrazione del Sacramento il parroco possa consegnare a mano ad ogni ragazzo una copia della rivista.

Dal mese successivo, ogni ragazzo la riceverà a casa propria.

COSTI

Una proposta speciale prevede prezzi speciali (molto più bassi del costo standard dell'abbonamento). Per saperne di più, contatta la Redazione scrivendo a ilpontedoro@missioitalia.it



**Come ricordo del Sacramento celebrato, fai un regalo
che si rinnova di mese in mese per un anno!**



BOMBONIERE MISSIONARIE

Ti stai preparando alla Prima Comunione?

Vuoi regalare una bomboniera ai tuoi amici?

Scegli una **BOMBONIERA MISSIONARIA** e **ORIGINALE**:
regala **IL PONTE D'ORO!**

Come ricordo di quanto hai celebrato, anziché donare un oggetto che spesso finisce in un cassetto, offri ai tuoi amici un regalo che si rinnova di mese in mese per un anno: l'abbonamento alla rivista!

Perché?

Perché IL PONTE D'ORO è il mensile dei ragazzi che tengono il cuore aperto al mondo, sono innamorati di Gesù, seguono i suoi insegnamenti e cercano amici nei vari angoli della Terra.

Ma come si può fare una bomboniera con un giornalino?



Semplice!

- 1 - Prepara il sacchettino dei confetti
- 2 - Ritaglia il tagliando qui sotto (per farne più copie, fotocopialo a colori su cartoncino) e arrotolalo su se stesso, come una pergamena
- 3 - Legalo con un nastro al sacchettino dei confetti

Dal mese successivo, i tuoi amici riceveranno a casa propria una copia della rivista, di numero in numero, per un anno.

IMPORTANTE

Per attivare l'abbonamento ai tuoi amici, ricorda di:

- 1 - effettuare il versamento dell'importo dovuto (6 euro moltiplicati per il numero dei ragazzi ai quali vuoi donare la tua bomboniera), scrivendo nella causale ABB. BOMBONIERE
 - 2 - inviare a ilpontedoro@missioitalia.it i nominativi con i rispettivi indirizzi che dovranno ricevere a casa la rivista.
- Per ogni info contatta la Redazione scrivendo a ilpontedoro@missioitalia.it



Ti ho regalato
l'abbonamento
per un anno a
IL PONTE D'ORO



La rivista dei ragazzi che tengono il cuore aperto al mondo, sono innamorati di Gesù, seguono i suoi insegnamenti e cercano amici nei vari angoli della Terra.